IN QUESTO NUMERO: IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI TOGLIATTI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Abbiamo bisogno della fraternità, della concordia, dell'unità del popolo italiano per risollevare il nostro Paese dall'abisso e ricostruirlo nella libertà, rinnovarlo nel progresso sociale".
TOGLIATTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ANNO XXV (Nuova serie) N. 90

★ SABATO 17 APRILE 1948

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi - spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via Parlamento, 9, Roma - Telefoni 61 372 - 63 964

ABBONAMENTI: Un anno L. 3750 - Un semestre L. 1900 - Un trimestre L. 1000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1 29795
Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

250.000 ROMANI, IERI, AL COMIZIO DI TOGLIATTI E LIZZADRI

IL FRONTE DEMOCRATICO VINCE! EVVIVA LA VITTORIA DEL POPOLO!

Togliatti chiude la campagna elettorale con un appello alla unità del popolo italiano

Una visione di piazza S. Giovanni mentre parla Togliatti. Dalla basilica lateranense alla Via Appia, dai giardini di Via Carlo Felice a Via Emanuele Filiberto è sempre lo stesso grandioso spettacolo di folla entusiasta. Lontano, di faccia al palco, il monumento di S. Francesco accoglie bambini e giovani che vogliono vedere. Mai fino ad oggi Roma aveva visto una così imponente manifestazione popolare.

Il grande comizio

Il Fronte Democratico Popolare ha chiuso ieri la sua campagna elettorale a Roma con un grandioso comizio in piazza San Giovanni. Hanno parlato i compagni Palmiro Togliatti ed Oreste Lizzadri dinanzi ad una folla strabocchevole che gremiva l'immensa piazza e i viali adiacenti. Duecentocinquantamila, trecentomila persone: difficile dare una cifra esatta per questa marea di folla densa oltre ogni dire, piena di entusiasmo, raccolta compatta intorno alle bandiere del Fronte. La folla, nella quale numerosissime erano le donne e in cui si scorgevano folti gruppi di marinai, di soldati, di avieri, riempiva la scalinata della basilica di S. Giovanni, si spingeva a perdita di occhio fino al monumento a S. Francesco, letteralmente sommerso dal popolo, si arrampicava sugli alberi, occupava le strade fino a S Croce in Gerusalemme. Uno spettacolo mai visto

Alle 19 precise il compagno Aldo Natoli ha aperto il comizio, dando la parola al primo oratore, Lizzadri.

Parla Lizzadri

«I giornalisti stranieri che sono presenti a questo grandioso comizio», dice Lizzadri, «hanno agio di constatare oggi che il vero popolo romano è qui ad ascoltare la parola del Fronte e non in piazza del Popolo ad ascoltare Scelba». Lizzadri traccia poi un rapido consuntivo della tragica eredità lasciata al popolo italiano da dieci mesi di malgoverno democristiano: la produzione ridotta di oltre il 10 %, la disoccupazione cresciuta di oltre 100 mila unità nella sola Lombardia, i fallimenti — specie di piccole e medie aziende — aumentati dell'80 %, i protesti cambiari aumentati del 200 %, il disavanzo del bilancio passato da 300 a 600 miliardi, la circolazione monetaria aumentata di 285 miliardi negli ultimi tre mesi, tre milioni di senza tetto cui non si è in alcun modo provveduto, una tassazione che colpisce soprattutto i piccoli capitali risparmiando i grandi.

Lizzadri denuncia la serie di menzogne, di calunnie, di atti di terrorismo religioso con cui la D. C. ha infarcito la propria propaganda; e termina: «Ma come questa propaganda non ha impedito la grande vittoria del 2 giugno, così non impedirà il trionfo del Fronte alle elezioni del 18 aprile!». Grandi applausi salutano queste parole. Immediatamente dopo, alle 19.15, sale sul podio il compagno Togliatti, accolto da entusiastiche acclamazioni.

«Cittadini di Roma, cittadini di tutte le regioni d'Italia, comincia il compagno Togliatti. Siamo arrivati alla fine di questa campagna elettorale per le elezioni del 18 aprile. Siamo arrivati alla fine e siamo qui, alla vigilia del voto, a fare il bilancio e a tirare le somme, perchè tutti possano domani riflettere e domenica e lunedì votare e votare bene Avevo sperato che la campagna qui a Roma potesse finire in bellezza, che De Gasperi accettasse l'invito che gli ho rivolto, di parlare nello stesso giorno entrambi davanti alla cittadinanza della stessa città. Tre volte gli ho ripetuto l'invito, tre volte egli è scappato, ha cambiato la data e il luogo dei suoi comizi per sfuggire al confronto.

Qui a Roma ha mandato Scelba: ma come volete che io mi metta a confrontare gli argomenti miei con quelli di Scelba? *(applausi)* Come Ministro di polizia, di tipo borbonico e fascista, tutto al più, lo posso considerare qualcosa di simile a un bastone, a un manganello col quale non si ragiona, dal quale ci libereremo però il 18 aprile. *(roci: Sì, sì)*.

Siamo arrivati dunque alla fine di questa campagna elettorale. Il cammino non so se è stato troppo corto o troppo lungo, ma la campagna è stata a volte abbastanza tempestosa e certamente interessante Permettetemi di ricordare alcuni episodi di essa, anzi permettetemi di ricordarne i motivi fondamentali perchè proprio da essi voglio trarre per voi gli incitamenti e gli ammonimenti necessari.

I nostri avversari hanno ripreso le odiose campagne del fascismo

E cominciamo, se volete, da qualche particolare di non troppo grande rilievo, ma d'un certo interesse Intendo rilevare prima di tutto due delle cose dette dal Presidente del Consiglio e capo della D. C. nel suo primo discorso: perchè una era un reato, e l'altra era una scemenza.

Il reato di De Gasperi

Il reato egli lo commise quando aprì la campagna lanciando al nostro compagno Longo, per schernirlo forse, l'epiteto di «maresciallo», che poi abbiamo visto riportato da tutta la stampa reazionaria e su tutti i manifesti. Si trattava, ripeto, di un reato, perchè esiste una legge della Repubblica che considera reato l'insulto e lo scherno rivolto al nostro movimento partigiano: il compagno Longo non può essere schernito da un De Gasperi per essere stato uno dei capi del glorioso movimento della nostra resistenza. Questo, se mai, è per lui e per il suo partito un titolo di gloria imperitura *(applausi prolungati, vivissime acclamazioni)*.

De Gasperi ha incominciato dunque con un reato ed a questo ha aggiunto quello che non posso chiamare altro che una scemenza, se mi permettete. Rivolgendosi a me e ai cittadini che lo ascoltavano, disse che non bisogna dare il voto a quella formazione politica di cui fa parte il Partito comunista, perchè Togliatti ha, cosa strana, il piede forcuto. Io gli ho risposto che questo mi sembrava l'argomento del calzolaio; ma poi ho riflettuto quale risposta dovessi dare a questo suo argomento. Siccome De Gasperi voleva evidentemente evocare quei tenebrosi periodi della storia in cui bastava che un sagrestano dicesse ad un uomo qualsiasi che egli aveva il piede forcuto perchè lo cuocessero sul rogo ho pensato che forse avrei dovuto andare per le piazze d'Italia e, invece di fare dei comizi e trattare argomenti, avrei dovuto togliermi le scarpe e far vedere che ho il piede come tutti gli altri *(ilarità)*. Ma poi ho riflettuto che il popolo italiano è un popolo intelligente e ho preso un'altra decisione. L'ho presa, ve la dico, e vi prego di non raccontarla a nessuno: mi tengo le scarpe nei piedi, anzi ho fatto mettere ad esse due file di chiodi e ho deciso di applicarle a De Gasperi, dopo il 18 aprile, in una parte del corpo che non voglio nominare. *(applausi)* Anzi, vi prego, cittadini italiani di tutte le regioni, fate vostra questa mia decisione *(si grida: Sì, sì)*, dateghela voi, con il vostro voto, al Cancelliere austro-americano, quella pedata che egli si merita di ricevere per il bene del nostro Paese *(applausi)*

La prima domanda

Così ha cominciato l'on. De Gasperi, ma questi non erano che particolari. Il fondo era dato da quell'espressione con la quale egli ha terminato i suoi primi discorsi, e con cui diceva che la D. C. e i partiti suoi alleati vogliono vincere «Costi quel che costi». Allora è sorta logicamente la domanda che noi gli abbiamo posto, anzi la richiesta precisa di impegnarsi, come capo della D. C. e Presidente del Consiglio, a rispettare il risultato del 18 aprile, a rispettare la volontà che il popolo italiano il 18 aprile avrà manifestato. Invece della risposta, si è scatenata la propaganda del Comitato Civico, della D. C., dei partiti della destra, dei partiti del centro, delle «lettere americane», di tutti i giornali che si pubblicano in Italia sotto la falsa insegna della cosiddetta indipendenza

La faccia del fascismo

Ma che cos'era questa propaganda? Voi, cittadini, mi siete testimoni, voi che avete letto i manifesti, voi che avete visto le immagini che sono state affisse sulle nostre cantonate, voi che avete seguito la campagna dei giornali «indipendenti». E' stato un rigurgito del più ributtante fascismo, è stato un tirare fuori dal pozzo nero della propaganda di menzogne, di calunnie, di infamie, che il fascismo ci ha fatto per venti anni, le cose più sconce, le brutture più perfide, le leggende più ributtanti per dividere il popolo, per seminare l'odio contro una parte del popolo italiano e contro quei popoli i quali, come i popoli dell'Unione Sovietica, sono stati generosi della vita dei loro figli, combattendo con tutte le loro forze per salvare l'umanità dal disastro del fascismo e del nazismo.

Ecco quale è stata la campagna dei nostri avversari! Ecco che cosa hanno fatto vedere al popolo italiano quando hanno cercato di mostrare la faccia loro. Hanno esposto ancora una volta la faccia ributtante di quel regime che per venti anni non ha fatto altro che servirsi di queste odiose menzogne per avvelenare l'Italia, per dividere il popolo italiano, per ingannarlo e poterlo così portare alla rovina.

Se l'altro giorno a Roma le squadre fasciste hanno avuto l'impudenza di inscenare il primo dei loro attacchi squadristici contro il quartiere degli ebrei, se sulle piazze di Roma e di tutta Italia, proprio nel corso di questa campagna elettorale, abbiamo assistito a una vergognosa ripresa di esaltazione del regime di infamia e di vergogna che ci ha portato all'attuale catastrofe, i cittadini hanno il diritto di chiedersi perchè tutto questo è potuto avvenire. E ridicolo che il governo dica che egli riprova questa propaganda E' ridicolo che Pacciardi dica che egli freme di amore per gli ebrei del Ghetto di Roma. E' ridicolo tutto questo, quando sappiamo che è stata la propaganda inscenata da De Gasperi, da Pacciardi e dai loro partiti che ha autorizzato questo rigurgito di fascismo. E' stato perchè hanno visto il fascismo risorgere con tutte le sue parole d'ordine e con tutte le sue infamie su tutti i manifesti di tutti i partiti avversari del Fronte, è stato soltanto per questo che gli squadristi hanno potuto rialzare la testa, sentendosi persino incoraggiati a andare per i borghi di Roma a inscenare la loro prima spedizione punitiva.

Il compagno Palmiro Togliatti mentre pronuncia il discorso di chiusura della campagna elettorale del Fronte

Battisti lo accusa

Noi non facciamo tanto colpa ai giovani disgraziati, spostati o illusi, che un'altra volta si stanno lasciando arruolare come bravi dai reazionari italiani: facciamo colpa dell'attuale rigurgito e rinascita di fascismo a coloro che sui temi del fascismo hanno impostato la campagna contro il Fronte Democratico Popolare e in prima linea a De Gasperi e ai suoi alleati. Essi sono i veri responsabili e delle violenze fasciste e dell'attuale preoccupante situazione. Ma appunto per questo vi dico che la campagna elettorale è stata utile. Il popolo tutto, gli italiani tutti, le donne e gli uomini, che hanno voluto capire, hanno potuto capire: quelli che non hanno capito ancora vadano per le strade, guardino e leggano i manifesti della D.C., li confrontino con quelli che vedevano e leggevano al tempo dell'infame guerra dei tedeschi contro il popolo italiano: vedranno che coincidono. Comprenderanno allora dove sono i nemici, i traditori e della democrazia e della Patria (applausi prolungati).

Visto che questa propaganda fascista non attaccava hanno lanciato la bomba di Trieste e la hanno lanciata, credo, con due scopi Prima di tutto, De Gasperi voleva far credere al popolo italiano che a lui stanno molto a cuore le sorti di Trieste come città italiana. Ma ciò non è vero Se a De Gasperi stessero veramente a cuore le sorti di Trieste come città italiana, si sarebbe comportato in un modo ben diverso quando il mio viaggio a Belgrado offrì al governo italiano la possibilità di aprire serie trattative per avere quella città entro i confini della nostra Patria

Ma è inutile che De Gasperi adesso giuochi la parte dell'innamorato dell'italianità di Trieste Dove era quest'uomo quando i giovani italiani morivano per Trieste nella guerra 1915-'18, dov'era egli quando il governo di Francesco Giuseppe fucilava, impiccava gli eroi che combattevano per Trieste, Filzi, Sauro, Cesare Battisti? Siamo andati a cercare nei verbali ufficiali del Parlamento austriaco e abbiamo scoperto finalmente dov'era De Gasperi allora Nel momento in cui si annunciava al Parlamento austriaco che Cesare Battisti, deputato al Parlamento austriaco, coperto di immunità parlamentare per qualsiasi regime democratico, era stato impiccato per aver lottato per la libertà di Trieste e di Trento, in quel momento Alcide De Gasperi sedeva al tavolo della Presidenza del Parlamento austriaco.

Quando glielo abbiamo fatto osservare non ha negato, ma ha risposto che non si era accorto di quella piccolezza *(ilarità)* E quando tutti si alzarono in piedi, esclamando all'imperatore che aveva fatto impiccare Cesare Battisti, anche De Gasperi si alzò con gli altri, anche lui gridò con gli altri «Viva l'imperatore» e battè le mani all'impiccatore del Martire del combattente per l'italianità di Trieste e di Trento

Chi ha tutto ciò sulla propria coscienza non farà mai credere agli italiani che egli sia tanto tenero della sorte e dell'italianità della città di Trieste.

De Gasperi ha rifiutato il grano che l'U. R. S. S. poteva fornirci

Ma anche alla bomba di Trieste il popolo ha subito risposto: perchè questi inglesi, americani e francesi non rivedono le clausole del trattato che sono a loro favore, invece di venire a imbrogliare le carte attorno a Trieste? Fu immediatamente chiaro per tutti che l'altro obbiettivo che De Gasperi e gli avversari del Fronte si proponevano di raggiungere col «colpo» di Trieste era quello di seminare odio contro i popoli dell'Unione Sovietica, pensando che ciò avrebbe staccato la massa del popolo dal voto per i partiti del Fronte Democratico Popolare Ebbene, l'Unione Sovietica ha dato la risposta che doveva dare. Ha detto: io non sono affatto contro alla revisione di questo punto del trattato, ma trattiamo la cosa per via normale, come si fa quando esistono trattati collettivi, non fate colpi di forza contro le norme della vita internazionale democratica; non servitevi di questa questione come strumento per seminare discordia tra l'Italia e la Jugoslavia, non servitevene come strumento per accendere motivi di guerra in Europa.

«*Democrazia*» *U.S.A.*

Quanta amicizia per il popolo triestino dimostrano questi americani! L'altro giorno hanno perfino annunciato che avrebbero preso chi lo sa quali misure «democratiche» in quella città, a favore degli italiani. Ebbene, sapete quali sono queste famose misure? Nel comune di Trieste e in tutti i comuni della zona da loro amministrata hanno nominato quelli che essi chiamano i «Presidenti dei Comuni», quelli che il fascismo chiamava, molto più semplicemente, i Podestà. Così intendono la democrazia i signori americani! Oggi, noi dobbiamo constatare che Trieste, anzi, per essere più precisi, il territorio presidiato dalle truppe inglesi e americane, è il solo lembo di suolo italiano dove non abbia ancora avuto luogo dalla fine della guerra in poi, nessuna consultazione del popolo, di nessun genere, nemmeno per eleggere i rappresentanti del popolo nei Comuni Ecco la libertà che ci viene promessa dagli americani! La designazione dei «Presidenti dei Comuni» e cioè dei Podestà, dall'alto, ad opera di un generale americano! Forse in questo modo vorreste che fosse governata tutta l'Italia? Il popolo italiano si è riconquistata la sua libertà, la vera, e di questa democrazia all'americana non ne vuol sapere.

Anche la bomba di Trieste, però, è stata utile perchè essa è servita: a dimostrare prima di tutto che cosa è la democrazia di questa gente che ci invita a votare per la D. C.; e in secondo luogo è servita a mettere bene in chiaro il secondo tema della nostra lotta elettorale che è quello della pace o della guerra per il popolo italiano.

Così è sorta la seconda richiesta che noi facciamo a De Gasperi e a cui egli non risponde: si è costituito un blocco di guerra in Europa, il cosiddetto blocco occidentale. De Gasperi ci dica se egli intende, dopo il 18 aprile, portare l'Italia in questo blocco, al seguito o per ordine degli Stati Uniti, e dei governi imperialisti del cosiddetto occidente Il popolo italiano non vuol saperne nè di una politica interna che lo riporta al fascismo, nè di una politica estera che porta ancora una volta l'Italia ad essere strumento di guerra in mano altrui. Tutto l'armeggio attorno alla questione di Trieste ha fatto cadere la maschera dal volto col quale il governo degli Stati Uniti cercava di coprirsi di fronte al popolo italiano e la maschera colla quale cercava di coprirsi De Gasperi stesso quando andava per le piazze a dire che tutto si riduce agli aiuti che dobbiamo avere dall'America. No, questo non è il problema centrale per l'Italia, oggi: nè per la sua ripresa economica, nè per la sua ripresa politica. Anzi il problema centrale è di distaccarsi finalmente dal metodo degli aiuti e di cominciare a liberamente commerciare con tutti i paesi per poter ristabilire la nostra industria, la nostra agricoltura, le nostre relazioni con tutto il mondo

Il grano dell'URSS

Ieri siamo venuti a sapere attraverso una dichiarazione fatta dal più importante giornale dell'Unione sovietica che nell'ultimo anno la Russia poteva darci tutto il grano di cui avevamo bisogno ad un prezzo metà di quel-

L'appello di Togliatti all'unita' del popolo italiano

lo che abbiamo pagato agli Stati Uniti e chiedendoci in cambio non dollari e nemmeno l'impegno di pagare dollari domani, ma i prodotti delle nostre fabbriche, cioè le macchine, le navi, i motori fabbricati dai nostri operai. Perchè il governo di De Gasperi, di Sforza e di Pacciardi non ha seguito questa che era e rimane la vera strada della nostra rinascita economica?

Un atto di accusa contro l'amministrazione De Gasperi esce da questa semplice dichiarazione sovietica. Essa ci fa vedere la strada che doveva essere seguita, perchè ci portava ad avere il grano più a buon mercato e in pari tempo ci permetteva di far lavorare quelle fabbriche che oggi nel nord a decine si stanno chiudendo gettando sul lastrico centinaia e migliaia di lavoratori, gettando nella miseria centinaia e migliaia di famiglie.

Noi accusiamo il governo De Gasperi di aver amministrato le cose d'Italia, tanto nelle questioni interne quanto in quelle internazionali non secondo gli interessi della nazione, ma secondo gli interessi ristretti di un partito reazionario, di una fazione, la quale si aggrappa al governo degli Stati Uniti perchè vorrebbe che di là venisse la protezione di cui ha bisogno contro la volontà democratica e progressiva del popolo italiano, che vuol essere governato a seconda dei suoi interessi, che vuol essere padrone dei propri destini, che non vuole che il suo paese venga trascinato un'altra volta nella guerra.

E' quindi perfettamente inutile che da quel paese mandino all'Italia centinaia e migliaia di lettere a cittadini italiani per influenzare il loro voto. I cittadini italiani capiscono molto bene quando ricevono queste lettere di che si tratta e che conto ne debbono fare. Ne ho ricevute anch'io. Eccone qui due che ho avuto oggi. Una è niente di meno che stampata sull'alluminio. Fino a questo punto sono arrivati per prendere in giro la nostra povertà. Ma vi voglio dire che cosa c'è scritto su questa lastra d'alluminio. C'è un tentativo di confronto tra il 1848 e il 1948. Ebbene, a coloro che hanno tentato questo confronto e che certamente non conoscono la storia del nostro paese, vorrei ricordare che cos'è stato il 1848 per il popolo italiano. Esso è stato prima di tutto l'insurrezione del nostro popolo, diretta dai migliori italiani di allora, contro i governi reazionari che volevano intervenire nella vita del nostro paese per impedire all'Italia di unirsi, di conquistare indipendenza e libertà.

La lotta contro l'intervento reazionario straniero nelle cose del nostro paese: ecco cos'è stato il 1848. Quando noi respingiamo queste lettere con sdegno noi ci richiamiamo alla vera tradizione del 1848 mentre voi, signori americani, che siete così ricchi da scrivere le vostre missive su pezzi di alluminio, vi ricollegate alle tradizioni di Metternich e di Francesco Giuseppe, alle tradizioni dei governi reazionari che cercarono di intervenire, allora, nelle cose nostre, per non lasciarci andare avanti verso il progresso, verso l'unità, verso l'indipendenza della nostra patria.

Nell'altra lettera che ho ricevuto oggi vi è una cosa anche più interessante e che mi rinsresce di non poterla mostrare a tutti voi: vi è una medaglietta che non credo sia una cosa religiosa perchè porta impressa un'aquila e sotto l'aquila, sapete che cosa? Niente di meno che l'emblema del fascio. Si tratta senza dubbio di qualche medaglia rimasta nei magazzini di qualche organizzazione fascista italo- americana che adesso cerca di esaurire i propri stock. Anche questo però rivela bene quale è la intenzione di questi signori, che cosa essi vorrebbero da noi, dove ci vorrebbero spingere.

Tutte queste centinaia e migliaia di lettere non avranno dunque l'influenza che gli americani credono che possano avere sul risultato del 18 aprile. Il popolo italiano è molto più intelligente e molto più furbo di quanto non credano quelli che ci mandano queste lettere d'alluminio e queste medagliette con lo stemma del fascio. Ringraziamo delle lettere per una cosa per i francobolli che faranno piacere ai nostri ragazzi i quali arricchiranno così la loro collezione. Ma il voto del 18 aprile lo daremo come ci pare e piace, respingendo ogni intervento intimidatorio di stranieri, tenendo presenti soltanto gli interessi nostri, gli interessi della libertà, della pace, del progresso sociale del nostro paese (*applausi*).

Incubi democristiani

Alla fine della campagna sono venuti i pezzi grossi della propaganda di De Gasperi, già accennati fra le righe di alcuni suoi precedenti discorsi dove si parlava di cose tenebrose. Queste cose tenebrose De Gasperi, a mezza voce però, perchè forse non ci crede neanche lui, le ha rivelate in una sua conferenza stampa di due giorni fa. E queste cose tenebrose sono il «terribile complotto comunista di Bialistok!». Questo nome di Bialistok è un incubo per il capo democristiano! Certo se lo sogna di notte e rabbrividisce. Una volta nel Parlamento ho detto a De Gasperi che procedeva come un cancelliere, ma che era soltanto un cancelliere di carta. La sua propaganda murale e persino questi manifesti che ci piovono dall'alto confermano che egli è un cancelliere di carta, poichè nella carta ha messo le sue speranze. D'ora in avanti però voglio chiamarlo il Cancelliere di Bialistok perchè è in quel castello che egli ha trovato gli argomenti formidabili su cui dovrebbe essere fondata d'ora in avanti la sua fortuna.

Realizzare le riforme ecco il nostro complotto

Quanto alla domanda ch'egli mi ha rivolto, chiedendo se noi comunisti in primavera o in estate o in inverno continueremo a complottare come avremmo fatto in autunno nelle tenebre di Bialistok, ho il piacere di rispondergli di qui, davanti a tutti voi, che la politica del partito comunista non cambia a seconda delle stagioni, che noi facciamo la stessa politica tanto l'inverno quanto l'estate e l'autunno, e anche di primavera. Per il 18 aprile impegneremo questo grande partito di popolo che abbiamo creato alla luce del sole con l'aiuto dei migliori tra gli italiani, questo partito che nel corso della campagna elettorale si è ancora più rafforzato, ancora più esteso, mettendo radici più profonde nelle masse popolari, questo partito lo impegneremo a fondo per far vincere la causa che è nostra e di tutti i lavoratori italiani: la causa della libertà, della pace, del progresso sociale. Ecco il nostro complotto, ecco che cosa noi vogliamo e perchè complottiamo. Vogliamo siano tradotti in atto i principi sociali che sono stati scritti nella nuova Costituzione Repubblicana: il diritto al lavoro, la riforma industriale, la riforma agraria, quelle riforme sociali che debbono finalmente permettere al popolo italiano di elevare il suo tenore di vita, di combattere l'indigenza, la ristrettezza, la miseria, che devono permettere al lavoratore di avere un salario degno dell'esistenza umana, al contadino di avere la terra, al piccolo proprietario di non essere schiacciato dalle imposte, a tutto il popolo di avere una casa, di salire verso quel benessere a cui aspira da secoli e che per secoli le vecchie classi dirigenti gli hanno voluto negare. Ecco per che cosa noi combattiamo. Se in Italia ci sono stati degli scioperi, essi non sono venuti dal tenebroso castello di Bialistok, bensì dalla miseria delle masse lavoratrici, dalla indigenza in cui vivono gli operai, i braccianti, i contadini, i lavoratori tutti d'Italia costretti a far sciopero per strappare alla avarizia dell'industriale, dell'agrario, del latifondista, quei miglioramenti minimi delle condizioni d'esistenza senza i quali nessun lavoratore si sente di andare avanti. Ecco il nostro complotto, il complotto di cui andiamo fieri e che il 18 aprile avrà il suo epilogo nella nostra vittoria.

E qui sorge l'ultima domanda che ho posto a De Gasperi e a cui egli non risponde: egli, il suo partito e i partiti suoi alleati, si impegnano a realizzare le riforme sociali di cui il popolo italiano ha bisogno, a cui aspira e che sono necessarie per redimere la nostra terra dalla miseria, dalla oppressione, dalla schiavitù? Se egli si impegna a queste riforme, rompa l'alleanza che ha stretto con i partiti reazionari, con gli speculatori, con i grandi banchieri, con i grandi industriali che pagano la sua campagna e gli areoplani che stanno volando sopra di noi; rompa il patto che lo lega al ceto dirigente reazionario italiano; comprenda finalmente che la società italiana non si riforma senza l'unità dei lavoratori italiani; comprenda che è necessaria l'unità di tutte le forze democratiche per realizzare quelle riforme che sono state scritte nella nostra Costituzione e che tutti ci siamo impegnati a realizzare (*grandi applausi*).

Ecco, cittadini, come si è svolta a grandi linee la campagna elettorale, ed eccone il risultato: tre necessità sono emerse dal modo stesso come i nostri avversari hanno parlato e si sono mossi: 1) far fronte alla minaccia di una rinascita fascista e impegnarci tutti a rispettare le libertà democratiche; 2) impedire che l'Italia venga portata alla guerra e per questo impegnarci tutti a non aderire, nè al blocco occidentale nè a qualsiasi altro blocco militare o di guerra, perchè vorrebbe dire trascinare il popolo italiano un'altra volta verso l'abisso terribile della guerra; 3) realizzare le riforme sociali previste dalla Costituzione e per questo organizzare quella unità di forze popolari e democratiche che è necessaria affinchè le forze reazionarie vengano isolate, combattute, sconfitte e il popolo possa accedere finalmente alla direzione della vita politica nazionale.

Vigilate contro i brogli!

La Segreteria politica della Democrazia Cristiana, in data 4 aprile, ha diramato una circolare «riservata alla persona» nella quale si danno direttive che rivelano apertamente l'intenzione dei dirigenti democristiani di organizzare su larga scala brogli elettorali.

La circolare dice tra l'altro:

«Ai rappresentanti di lista bisogna fornire:

1) Una copia delle «istruzioni» e l'opuscolo «Le elezioni».

2) L'elenco degli elettori del rispettivo seggio a noi favorevoli segnati con «A», e quelli contrari segnati con «B», in modo che i nostri rappresentanti, in caso di incidenti, sappiano quali elettori debbono appoggiare e quali contrastare».

CITTADINI, PRESIDENTI DI SEGGIO, RAPPRESENTANTI DI LISTA, VIGILATE CONTRO I BROGLI ELETTORALI! IMPEDITE OGNI TENTATIVO DI FALSARE IL VERDETTO POPOLARE!

Roma era in piazza S. Giovanni

Vi è mai capitato di guardarvi in uno specchio e di sentirvi d'un tratto forti, allegri, giovani e maturi ad un tempo, fiduciosi nella vita ed accesi di improvviso entusiasmo?

Così si sono sentiti ieri guardandosi l'un l'altro nel viso, salutandosi, stringendosi le mani, le centinaia di migliaia di romani convenuti a Piazza S. Giovanni.

Fin dalle tre del pomeriggio i primi gruppi di cittadini erano combinati ad affluire a piedi, in tram, in camion, dalle borgate e dai quartieri più lontani. Decine e decine di «bibbiari», di venditori ambulanti di noccioline, di lupini e di caramelle si erano precipitati con molte ore di anticipo ad occupare i migliori posti sulla grande piazza. Alle cinque già il traffico sulla via Appia cominciava ad essere messo in difficoltà. Alle sei da una parte e dall'altra delle mura, i tram sostavano in lunghe file scaricando fiumane di cittadini. Alle sette, poco prima che gli oratori cominciassero a parlare, il traffico era sospeso. La piazza si era trasformata in uno smisurato arengo, dal quale si levava un brusio ininterrotto e canti di gioia e di vittoria.

Tutta Roma era rappresentata. Ci erano operai e impiegati e professionisti e commercianti. La maggior parte avevano recato con sè le proprie famiglie. I nonni avevano accompagnato i nipotini. Le mamme recavano in braccio i piccoli figli. Ogni giovane aveva al braccio la sua ragazza. Giovani operai in tuta scherzavano sorridendo con le ragazze venute dai quartieri alti, con le donne lunghe all'ultima moda e un garofano rosso all'occhiello.

Ma soprattutto era rappresentata a Roma dei poveri, dei diseredati, la Roma di quelli che vivono in dieci in una stanza, la Roma dei disoccupati, degli affamati dei compagni di lotta del giovane Tanas caduto per il lavoro, la Roma delle borgate sperdute dove non si posa l'occhio dei turisti, la Roma che dal governo non ha avuto altro che promesse e bastonate e raffiche di mitra quando protestava.

A S. Giovanni erano venuti i combattenti e i mutilati, gli uomini che più hanno sofferto per la guerra fascista e i partigiani che hanno lottato per un ideale che ancora non è stato realizzato: gli uni e gli altri, per ascoltare la parola di pace e di libertà del Fronte Popolare.

Tutto un popolo lieto e fiero, con la certezza della vittoria nel cuore. Un popolo semplice e libero, liberato da pregiudizi, da superstizioni, da paure spirituali o materiali. 250 mila persone hanno sentenziato i giornalisti professionisti, ma certo erano molte di più.

Sulla folla multicolore enormi cartelli, bandiere rosse e tricolori lanciavano il grido di vittoria «Il Fronte vince - Vota per il Fronte». Oppure: «Fronte vince D. C. per otto a zero» «Fronte vince D. C. per K. O.».

La certezza di vittoria si è manifestata in modo imponente nell'applauso che ha salutato le ultime parole del compagno Togliatti. E nella salve di fischi, di scherni e di sberleffi che hanno accolto il passaggio della flotta aerea degaspertiana, che è venuta a volteggiare con l'insistenza di molesti caballoroni e a lanciare menzogne cartacee sulla folla. Milioni di ire buttate, manifestini che hanno fatto una brutta fine.

Il comizio si è chiuso che si accendevano le prime luci. Quelli che avevano lasciato a casa la famiglia se ne sono andati a malincuore. Gli altri si son presi i figli a cavalluccio sulle spalle e si sono ammassati sotto la Basilica. E la grande festa popolare si è chiusa secondo le tradizioni del quartiere con i fuochi di artificio. Tre razzi fragorosi si sono levati nel cielo mentre una enorme scritta inneggiante al Fronte e la testa di Garibaldi con la stessa si accendevano di mille luci bianche, rosse e verdi. Po' razzi, girandole, fontane e petardi, hanno illuminato il cielo.

Le maestose statue di marmo, erte lungo il frontone della Basilica sembravano sorridere serene e commosse. Vicino alla statua in bronzo di S. Francesco, il santo dei poveri, un giovane agitava una bandiera rossa.

ARMINIO SAVIOLI

Garibaldi chiama il popolo ad unirsi attorno alla bandiera degli sfruttati

Il risultato politico della campagna degli avversari e nostra è dunque ormai chiaro davanti a tutto il popolo. Se voi mi chiedete ora se avremo la vittoria vi posso rispondere che una prima, una grande vittoria già l'abbiamo riportata, una vittoria di tale ampiezza che forse alcuni di noi nemmeno all'inizio osavano sperare. Il popolo italiano ha resistito a tutte le campagne di intimidazione e di violenza, ha resistito a coloro che volevano scinderlo, a coloro che volevano farlo andare indietro, che volevano mettere in un angolo i comunisti, i socialisti, i partiti del Fronte, isolandoli dalla grande massa popolare. Dappertutto dove noi abbiamo parlato, dove noi abbiamo lavorato, il popolo si è unito attorno a noi, il popolo ha sentito che il nostro emblema, l'emblema di Garibaldi, è l'emblema del popolo italiano.

Uno scherzoso ammonimento al Cancelliere di Bialystok si leva da uno dei cartelloni che si alzano sulla folla

Due ore fa da Napoli un amico che non conosco mi ha mandato un documento prezioso, un vecchio autografo del generale Giuseppe Garibaldi. L'ho letto e traggo da esso un auspicio e un augurio. Mi pare che da questo scritto esca una indicazione ammonitrice per tutti i lavoratori italiani. La lettera è scritta alla vigilia delle elezioni politiche nel faentino. Garibaldi scrivendo ai suoi amici dice: «*Dite ai nostri bravi faentini che il loro dovere è di riunirsi tutti intorno allo stendardo sollevato dagli schiavi*».

L'offensiva dei banchieri di New York e di Londra

Ecco il monito che Garibaldi ci manda: unirsi attorno allo stendardo degli schiavi, alla bandiera degli sfruttati, dei lavoratori i quali aspirano alla redenzione del loro lavoro. Attorno a questa bandiera gli schiavi, gli oppressi, i miseri, gli sfruttati di tutta Italia già si sono raccolti a milioni e milioni; hanno sentito la loro forza, hanno fatto andare indietro il nemico: sono pronti a riportare il 18 aprile la più grande vittoria. (*Grandi applausi*).

Memorabile esempio, fatto maraviglioso! Nel corso di questa lotta elettorale tutto è stato tentato, tutti si sono scatenati contro il popolo italiano per spaventarlo, per spingerlo indietro, per seminare in esso confusione e discordia, per scoraggiare le forze popolari, per dividerlo e disperderlo. Gli alti prelati del Vaticano che trafficano in valuta, i sacerdoti i quali hanno dimenticato che il Vangelo insegna ad amare il popolo, non a terrorizzarlo e dividerlo; i banchieri di New York e di Londra, prepotenti, tracotanti, che vorrebbero imporre la loro volontà a tutti i popoli della terra: i gesuiti e i fascisti: i traditori del socialismo: i residui della monarchia degli Asburgo, i nostalgici dello squadrismo criminale: tutti si sono uniti nello sforzo disperato di scoraggiarci, di spingerci indietro. Ma il popolo italiano ha respinto tutti gli attacchi, si è raccolto attorno ai suoi partiti, attorno al Fronte delle proprie forze democratiche, organizzate, e marcia sicuro verso la propria vittoria (grandi applausi).

In guardia contro le provocazioni

Cittadini di Roma! Cittadini di tutte le regioni d'Italia! Questa è la prima grande vittoria che abbiamo riportato.

Evviva il popolo italiano, libero, forte, indipendente, padrone dei propri destini; evviva la vittoria che il popolo italiano riporterà sopra tutti i suoi nemici (applausi).

Il torneo degli oratori ora è terminato, ed io voglio ripetere qui quello che ho detto ieri a Napoli. Non siamo noi e non sono nemmeno i partiti politici i protagonisti del 18 aprile. Il vero protagonista del 18 aprile è il popolo, che in quel giorno deve essere libero di esprimere la propria volontà.

Cittadini, vi metto in guardia contro le provocazioni e le intimidazioni che potranno essere tentate all'ultima ora per limitare o sopprimere la libertà elettorale del popolo italiano. Siate calmi, non lasciatevi ingannare o fuorviare dai provocatori; non prendetevela con gli agenti dell'ordine e nemmeno con i loro ufficiali, perchè sappiamo che gli ordini che essi ricevono di stracciare i nostri manifesti e di mettersi contro il popolo, sono ordini che eseguiscono a malincuore perchè ripugnano alla loro stessa coscienza. Siate calmi, tranquilli e fiduciosi e la vittoria sarà nostra! — E ora vorrei terminare con le parole di cui mi pare abbia bisogno il nostro Paese alla fine di questa campagna elettorale, alla vigilia del 18 aprile, all'inizio del nuovo periodo della nostra attività politica che dopo il 18 aprile si aprirà.

Appello alla fraternità alla concordia e all'unità

Termino con un appello alla fraternità, alla concordia, all'unità del popolo italiano. Abbiamo bisogno di queste cose se vogliamo risollevare il nostro Paese dall'abisso, ricostruirlo nella libertà, rinnovarlo nel progresso sociale. Abbiamo bisogno che il popolo sia unito, che tutte le forze politiche, sinceramente democratiche, sinceramente progressive, trovino anche dopo questa campagna alle volte si aspra, trovino o ritrovino la possibilità di collaborare nell'interesse della ricostruzione della nostra Patria, nell'interesse della libertà, della pace, del progresso d'Italia.

Che siano sconfitti dal voto popolare i seminatori di discordia, i nostalgici del fascismo, i venduti allo straniero coloro che vorrebbero riportarci indietro ad un regime di reazione, coloro che vorrebbero precipitarci nella guerra, asserviti ad un imperialismo straniero. Che costoro siano sconfitti dal vostro voto e che il vostro voto serva loro di ammonimento. Si ricostruisca dono il 18 aprile su una base nuova, sulla base della volontà liberamente espressa dal popolo, l'unità delle forze popolari, democratiche, nazionali. Ne abbiamo bisogno per salvare la libertà, ne abbiamo bisogno per salvare la pace, ne abbiamo bisogno per salvare l'esistenza stessa del popolo italiano, ne abbiamo bisogno per fare ancora una volta libera, grande, felice la nostra Patria».

Il compagno Lizzadri

Un grande interminabile applauso corona il discorso del compagno Togliatti, il quale si sofferma ancora per vari minuti sul palco per rispondere alle grandiose manifestazioni d'entusiasmo.

I più vicini levano in alto i loro bimbi, salutando festanti. Poi nell'immensa piazza si accendono centinaia di fiaccole.

Attenti alle provocazioni!

Dal Ministro di polizia e dai suoi più diretti collaboratori è stata diramata agli organismi di P. S. la direttiva di procedere nei giorni del 18 e del 19 aprile a numerosi arresti di lavoratori del Fronte popolare utilizzando i più diversi pretesti: contravvenzioni, provocazioni, oltraggi, ecc. Lo scopo è quello di impedire a questi cittadini di votare per il Fronte democratico.

Contemporaneamente risulta che una serie di gravi atti provocatori, unita al lancio di notizie tendenziose e allarmistiche, è stata organizzata dalle autorità e dalle organizzazioni di propaganda democristiana in stretto collegamento con i nuclei fascisti che mirano a compiere azioni intimidatorie contro i seggi elettorali.

Notizie di violenze contro sacerdoti, voci secondo le quali la vita di questo o di quell'altro prelato sarebbero in pericolo, tentativi di intimidazione contro le sedi dei partiti del Fronte sarebbero i mezzi usati a tale scopo.

Per questa sua opera di provocazione, oltre a pressioni di ogni genere, la D. C. è giunta perfino al sistema da più parti denunciato di far giungere alle famiglie dei soldati dispersi in guerra lettere in cui il soldato riappare vivo per ammonire i familiari a votare per De Gasperi.

Ancora una volta mettiamo in guardia tutti i compagni, i simpatizzanti, i cittadini a non perdere la calma, a mantenersi vigilanti, a non prestarsi ai tentativi di creare panico, disordine, e pretesti per procedere al fermo degli elettori democratici con lo scopo di influenzare l'esito delle elezioni e di invalidarne l'esito.

INTERVISTE BREVI CON LA STAMPA ESTERA

"E' IL PIU' GRANDE COMIZIO CHE IO ABBIA MAI VISTO,,

S. HASAN «Peoples Age», **Bombay.**

Ho avuto occasione di ascoltare praticamente tutti i grandi uomini politici. Confesso che, a mio avviso, Togliatti si può mettere fra i due o tre migliori oratori del mondo. Ma ciò che più mi ha impressionato oggi, è il fatto che senza dubbio egli è la persona più amata oggi in Italia. Guardavo i visi della folla quando Togliatti è apparso sulla tribuna. Non posso descrivere l'espressione felice e affettuosa che ho notato. Le mamme tenevano i bambini in braccio, per mostrare loro il più grande figlio d'Italia. I bambini si stozzavano a lanciargli dei baci.

Ho presente lunedì al comizio di De Gasperi a Milano. C'era un continuo viavai mentre egli parlava. Qui nessuno si è mosso uno alla fine. I quanti applausi spontanei ha ricevuto Togliatti!

Mentre trovai che De Gasperi per tutto il tempo spiegava la sua posizione, difendendo la propria politica e insultando i comunisti — facendo insomma un discorso difensivo e negativo e parlando solo per sè — ho trovato il discorso di Togliatti energicamente positivo.

Era caloso, costruttivo e pieno di fiducia.

Sono tornato dal comizio più fenice. Mi sentivo meglio. Ho fiducia che uno a quando l'Italia avrà un leader come Togliatti e un popolo come quello che ho visto stasera, le forze della reazione non prevarranno.

FRANK GODFREY, corrispondente sudafricano.

Il più grande comizio politico che io abbia mai visto. La solida adesione data dai lavoratori è stata impressionante. Nella folla ho notato un grandissimo numero di appartenenti alle cosiddette classi medie. Nessun comizio politico all'aria aperta, in nessun paese, è stato così ordinato e seguito con tanta attenzione dalla folla.

WALTER STORM, «Rude Pravo» Praga.

Il comizio in piazza San Giovanni ha dimostrato chiaramente la formidabile ripresa della volontà di pace e democrazia del popolo italiano. La cosa ha grande importanza non solo per il popolo italiano ma per il mondo intero. Questi grandi comizi popolari stanno creando una nuova storia. Essi dimostrano che c'è veramente un nuovo Risorgimento in Italia oggi — questa volta contro la minaccia di guerra, del fascismo e dell'oppressione coloniale da parte di una potenza straniera.

ANDREW GOMORI, «Szabadsag», Budapest.

Il discorso di Togliatti è stata la reale rivelazione della forza del Fronte Democratico. C'è stato meraviglioso vedere una così grande dimostrazione della volontà del popolo proprio sotto il naso di Scelba e tra le manovre di Mister Dunn. Il popolo ungherese segue con la maggiore simpatia questa lotta meravigliosa ed è sicuro della lotta decisiva del Fronte.

PER OLAV ZERRSTROM, «Folkviljam», Svezia.

Un uomo di stato ha parlato. Togliatti. Agli italiani che l'hanno capito sta il seguito.

C. BAICHIN, giornale «Vorwaerts», Svizzera.

La manifestazione del Fronte democratico popolare, sulla piazza di San Giovanni, ci ha fatto una straordinaria impressione. La masse enormi che vi hanno assistito provano che la popolazione di Roma ha compreso l'importanza del momento storico attuale. I discorsi dei due oratori, pronunciati con chiarezza e ponderazione, sono stati ascolti con entusiasmo e disciplina, malgrado la provocazione degli aeroplani «governativi».

IOSEF CYWIAK, «Glos Ludu», Varsavia.

E' stata una manifestazione grandiosa del popolo romano, che mi ha convinto ancora di più che il Fronte Democratico Popolare è un raggruppamento che ha saputo riunire intorno ad un programma di riforme e di progresso le forze vive della Nazione italiana. Questa magnifica assemblea popolare, piena di entusiasmo, dà al Fronte democratico i migliori pronostici per Roma alla vigilia delle elezioni.

GUDRUN GREVAEUS, «Ny Dag», Stoccolma.

L'entusiasmo e gli applausi in piazza San Giovanni hanno dato un'impressione della immensa forza del Fronte popolare e così pure della sua disciplina calma in questo importante momento.

ROGER ROUVET, Les Allobroges, Grenoble - «Union Française d'Informations», Parigi.

Dopo Milano e Napoli mi sembra che Roma abbia dimostrato che tutta la sua popolazione attiva è nel Fronte.

FERNAND CLERISSY, «La Marseillaise», Marsiglia.

Il comizio mi ha dato la sensazione della forza del Fronte popolare. Nessuna violenza, nessun disordine, ma molta forza risoluta e sicura di sè. La forza di un popolo con cui ormai la reazione nazionale ed internazionale dovrà fare i conti.

I «laburisti ribelli» salutano il P.S.I.

LONDRA, 16. — Trentotto deputati dell'ala sinistra del gruppo parlamentare laburista, il cosidetto «Gruppo dei Ribelli», hanno inviato il seguente telegramma all'onorevole Nenni: «Salutiamo i nostri compagni socialisti italiani e facciamo i più caldi auguri per la vostra vittoria nelle elezioni».

Il telegramma reca, fra le altre firme, quella di Kenni Zilliacus e John Platt-Mills. Tra i firmatari si trova anche Dennis Pritt, membro del partito laburista indipendente.

ECCO COME LA REAZIONE HA CHIUSO LA CAMPAGNA ELETTORALE

Un corteo del Fronte aggredito a colpi di mitra a Palermo

Un cittadino ferito e ricoverato all'ospedale - Una bomba esplode contro la sede di un Settimanale del Fronte Popolare ad Ancona

Un'ennesima espressione dell'odio cieco e violento con il quale la DC ha iniziato e portato a termine la campagna elettorale si è manifestata ieri sera a Palermo, mentre un grandioso corteo sfilava per le vie della città di ritorno dal comizio con il quale il compagno Scoccimarro ha concluso la campagna del Fronte.

Dopo che alcuni criminali provocatori, a bordo di due autocarri del partito monarchico, avevano ad un certo punto interrotto il corteo, numerosi colpi contro la folla sono stati esplosi da una macchina apparsa d'improvviso. I colpi hanno raggiunto un cittadino il compagno Mucco, che è stato subito ricoverato all'ospedale.

Non meno grave manifestazione di violenza selvaggia è avvenuta ad Ancona, nel tentativo di impedire che la popolazione venisse messa al corrente di un grave scandalo che ha coinvolto l'amministrazione repubblicana di quella città.

Un ordigno esplosivo ad alto potenziale è stato fatto esplodere nella sede del settimanale «Lavoro e Libertà» del Fronte democratico il quale appunto stava uscendo in edizione straordinaria per denunciare le malefatte dei seguaci di Scelba e Pacciardi.

Con queste due manifestazioni di odio e di intolleranza, di cieca brutalità e di furore la Democrazia Cristiana e gli altri partiti governativi hanno voluto concludere la loro campagna elettorale. Arrivederci a domani!

La Casa della Cultura si inaugura oggi a Roma

Le maggiori personalità della cultura e dell'arte interverranno all'inaugurazione della Casa della Cultura che avrà luogo oggi alle ore 18, in via Santo Stefano del Cacco 16, a Roma.

In occasione dell'inaugurazione saranno brevemente illustrati e discussi i risultati del Congresso della Cultura Italiana, recentemente tenuto a Firenze. Per permettere a tutti gli interventi di partecipare all'eventuale dibattito saranno distribuite le copie ciclostilate delle relazioni svolte.

Un movimento clandestino armato dalla D. C.

La denuncia di un giornale olandese

AMSTERDAM, 16 — L'esistenza di un movimento clandestino democristiano cattolico in Italia, è stato denunciato stamani dal giornalista Sinedis, corrispondente dall'Italia del giornale cattolico *Wolksskrant*. Il movimento clandestino democristiano, che istruirebbe i propri aderenti all'uso delle armi e delle bombe, avrebbe una certa consistenza numerica nel Nord mentre avrebbe scarsi seguaci a Roma ed a Bologna.

In seno al movimento si svolge una attiva propaganda tendente a convincere i cattolici della necessità di passare ad un'azione di violenze antidemocratiche utilizzando soprattutto le armi lasciate in Italia dall'esercito americano.

«Risorgimento Liberale» calunnioso e bugiardo

Il compagno Gino Moscatelli ha sporto querela per diffamazione continuata ed aggravata a mezzo della stampa, concedendo la più ampia facoltà di prova, contro il signor Ugo Puntieri, nella sua qualità di redattore responsabile del «Risorgimento Liberale», nonchè contro l'ignoto autore (che si nasconde sotto triplice asterisco) di numerosi articoli di contenuto mendace e nettamente calunnioso, apparsi nei giorni scorsi sopra il detto giornale.

I sottufficiali in congedo aderiscono al Fronte

L'Associazione Italiana Sottufficiali Forze Armate in congedo, mentre protesta vivamente e sdegnosamente contro l'ignobile speculazione che a scopi elettorali è stata fatta da a pseudo Associazione Sottufficiali d'Italia, impersonata dal signor Pietro Bouvet, candidato della lista monarchico-fascista cosidetta «Fronte degli Italiani», riconferma la sua adesione al Fronte Democratico Popolare, riconoscendo in esso l'unica forza viva per l'effettiva difesa dei suoi legittimi interessi e il mezzo per la affermazione degli ideali di libertà, di italianità e di indipendenza che hanno costituito e costituiscono i capisaldi del proprio indirizzo programmatico.

CONTROPIEDE

AUTORITA'. — Dice «La Voce Repubblicana» che le autorità di Salerno consentono a Patrissi di fare impunemente l'apologia del fascismo. Via da Salerno le autorità! E via dal governo le autorità delle autorità di Salerno! Dissolvete via Parrabbi!

DERBY ELETTORALE —

Fronte Democratico Popolare	309
Democrazia Cristiana	165

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI. Novità assoluta di Fritz Hochwälder, ore 21: «Lo scherzo esperienza» — ELISEO riposo — QUIRINO comp. Gualtiero Tumiati, ore 21: «Colpo di timone» — VALLE, comp. Peppino De Filippo, ore 21: «Quel bandito sono io!» — QUATTRO FONTANE comp. Luca De Filippo, Pietro De Vico: «Quando spunta la luna a Hollywood», ore 17, 21, inaugurazione nuovo quadro.

VARIETA'

ALAMBRA comp. rivista e film Scala al parlato — ALTIERI comp. rivista e film Dante e le Cetre — IOVINELLI comp. rivista e film Italia — LA FENICE comp. rivista e film Prima colpo — MANZONI comp. rivista Pipolo Fiorenzo e film Lamarable Infanzia — NUOVO I fratelli Karamazoff — PRINCIPE comp. rivista e film Nascita all'alba — REALE comp. rivista e film Idea Mr. Chopel — BERNINI comp. rivista Edoardo Scarpetta e film Fortunale 1 marzo passato.

CINEMA

Acquario Nanetchka — Adriatico. Fanno peccato — Adriano. Margherita Gauthier — Alba: Cavalieri assurdi — Arcobaleno. La vagabonda fascinosa — Capitol: Il grano verde — Ambasciatori: Un albero cresce a Brooklyn — Appio: La settima croce — Arcadia: La stella di Maillebis — Astoria: Un albero cresce a Brooklyn — Astra: Amore — Attualità: Beniamino straniero — Augustus: La vita è meravigliosa — Aussonia. I fratelli Karamazoff — Barberini. Margherita Gauthier — Brancaccio: Trappola segreta — Capranica: Cantico d'amore — Capranichetta: Carne da cannone, ore 16,30, 19, 21,30 — Garbatella: Un albero cresce a Brooklyn — Centocelle: A Sud di Pago Pago e varietà — Centrale: Il diavolo bianco — Cine Star: Mascara verdoce — Clodio: Per amante — Cola di Rienzo. Cantico d'amore — Colosseo: Fortunatamente — Colosseo: Un albero cresce — Corso: Capovaldana — Cristallo: Maschere e pagnoli — Delle Fornaci: Il 13 non risponde — Delle Maschere: Scala al paradiso — Delle Vittorie: Beaucoup stra — Doria: Fuoco, fuoco amore — Espero: Dolfo — Eden: I fratelli Karamazoff — Esquilino: Cielo chiaro — Excelsior: Un albero cresce a Brooklyn — Europa: Non sparate dite di sì — Farnese: Diario segreto — Fiamma: Nanetchka — Filippo: La porta dell'inferno — Fontana di Trevi: Per chi suona la campana — Galleria: Non volio dir di sì — Giulio Cesare: Tragico segreto — Imperiale: Canto d'amore — Indiano: Il sapore del delitto — Iris: Il pilota — Italia: Io e l'uomo — Massimo: Mascara Verdoce — Marconi: Verso l'uomo — Metropolitan: I migliori anni della vita — Moderno: Capovaldana — Modernissimo: Sala B: 4 di Mr. Golden. Scala al paradiso — Odeon: Il principe — Odescalchi. Cuore — Olympia: Nanetchka — Orfeo: Forza bruta — Ottaviano: La vita è meravigliosa — Palazzo. Il mistero avvelenatore — Parioli. Cuore — Piazza Sonnino. Come persi la guerra — Monte Mario: Orgoglio sul mare — Palestrina: Margherita Gauthier — Primavalle: Inferno verde — Milvio. Lo strano amore di Marta Ivers — Verbano: I fratelli Karamazoff — Quirinale: Ho trovato una stella — Quirinetta: «Barbara Beaute», ore 17, 19, 21,45 — Rex: Un albero cresce a Brooklyn — Rialto: Forza bruta — Rivoli: «La signora Pickington», ore 16, 19,45, 21,30 — Roma: Delitto in bianco — Rosa: Non andiamo a lavorare — Salaria: Lo strano amore di Marta Ivers — Sala Chaplin: Il pirata — Sala principessa — Salario: Forza bruta — Sala Umberto: La Dalia azzurra — Salone Margherita: Capovaldana — Savoia: Smarrimento — Smeraldo: La bella Teresa — Splendore: Nanetchka — Stadium: Nanetchka — Supercinema: I fratelli Karamazoff — Tiburtino: Amore — Tirreno: Amore — Tuscolo: La donna — Trianon: Costa sola l'assenza — Trieste: I fratelli Karamazoff — Tuscolo: La donna — Ventura: Aprile — Vittoria: Nanetchka — Volturno: Il diavolo bianco — Volturno Cuore, comp. riv. — Ventura Aprile — Nanetchka — Valle: Valentina Rizzo.

Cinema che praticano la riduzione: ENAL: Doria, Esquilino, Eden, Farnese, Planetario, Smeraldo.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12: Orch. diretto da Campese — 12,25: Mus. leggera — 13,13: Canzoni — 14,15: Ferrari e la sua orch. — 15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni — 19,10: Canzoni — 20,31: «Traviata» di G. Verdi.

RETE AZZURRA — Ore 13,20: Orch. Armonica — 16,30: «Il mio parlare» — 17: Mus. sinf. popolare — 18: Danze di ballo — 19,10: Mus. da ballo — 20,30: Canti della pratera — 21,10: Cabaret internazionale — 21,

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MA IL 18 APRILE GLI ELETTORI LO SFRATTERANNO DA PALAZZO CHIGI!

Sforza a Parigi ha incontri "privati„ con Bevin per impegnare l'Italia nel blocco di guerra

La "carta della restaurazione capitalista„ firmata oggi dai 16 - I Governi subordinati al volere degli S. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — *Cercando di fare meno rumore del solito intorno alla sua persona, il Conte Sforza si è incontrato ieri sera col Ministro degli Esteri francese, Bidault, ed oggi ha avuto un lungo colloquio con Bevin.*

Ambedue questi colloqui, che si sono svolti apparentemente ai margini della Conferenza dei 16, ma che costituiscono una parte sostanziale di essa, sono stati definiti negli ambienti della Conferenza «privati ed importanti».

Dietro questa prudente definizione, si nasconde tuttavia una manovra in grande stile: nei colloqui odierni, Sforza e Bevin dovrebbero aver dato l'ultimo assetto al piano stabilito tra De Gasperi e Bidault a Cravi, in Piemonte, per l'adesione dell'Italia al Blocco Occidentale.

Come vi abbiamo già informato ieri, il quotidiano francese Ce Soir ha rivelato ieri la sostanza dei colloqui segreti tra De Gasperi e Bidault e di quelli attuali tra Sforza Bidault e Bevin.

Si tratta di impegnare l'Italia in un minaccioso blocco di guerra, le cui clausole farebbero del nostro Paese una colossale base militare per una eventuale aggressione americana contro l'Unione Sovietica: tra l'altro il trattato prevede la costituzione di basi aeree e navali nell'Italia meridionale, per le quali sono stati assicurati finanziamenti da parte degli Stati Uniti; inoltre i paesi aderenti al blocco si consulterebbero «nel caso in cui la situazione interna dell'Italia possa recare pregiudizio agli accordi contenuti nel trattato».

Come si vede, c'è abbastanza di che preoccupare il popolo italiano, il quale, ove il mercato di Sforza non trovasse la sua sanzione nel voto contrario del 18 aprile, vedrebbe gravemente pregiudicata la propria indipendenza.

Nei colloqui odierni Sforza ha dato l'ultimo tocco a questo piano suicida, di cui tuttavia egli non darà notizia agli italiani prima delle elezioni. L'adesione al blocco di guerra e il regalo segreto che il governo democristiano prepara al popolo italiano nella lontana eventualità di una sua vittoria elettorale.

Questa sera i cinque ministri degli Esteri dei paesi già aderenti al blocco di Bruxelles si sono riuniti in una conferenza segreta. Secondo informazioni degne di fede, in tale riunione Bevin farebbe una relazione circa i colloqui avuti in giornata con Sforza.

La convenzione della cooperazione economica europea, firmata oggi al Quai D'Orsay dai rappresentanti dei sedici e dai generali Koenig e Robertson per le zone di occupazione in Germania, la si potrebbe denominare con maggiore precisione «la carta della restaurazione capitalista».

Questo documento stabilisce i principi che guidano la politica economica delle potenze partecipanti al piano Marshall e definisce gli organismi che dovrebbero eseguire questa restaurazione.

L'aiuto americano non viene affatto accordato a questo o a quel paese: esso viene concesso esclusivamente al capitalismo organizzato che abbia superato ogni nostalgia autarchica o di indipendenza rispetto all'America.

L'obbiettivo dell'organismo permanente creato stasera a Parigi è di assicurare l'esecuzione del piano Marshall d'accordo e subordinatamente alle decisioni degli organi americani capeggianti da Hoffmann. Le decisioni dell'organismo permanente impegneranno tutti i 16, anche nel caso che tutti i membri si astengono oppure votino contro determinate decisioni che fossero contrarie ai loro interessi.

Non esiste insomma il cosiddetto «veto»: la sovranità e l'indipendenza nazionale non contano più. I governi, e così pure i parlamenti sovrani degli stati occidentali, dovranno automaticamente piegarsi alle decisioni dell'amministratore americano, le quali verranno ratificate e fatte osservare dal consiglio esecutivo.

I supplenti dei 16 si sono riuniti alle 16,30 per distribuire le cariche dei vari organi permanenti. Presidente del consiglio esecutivo sarà l'inglese Hall Patch: il belga Spaak presiederà il comitato dei 16, e il francese Chiarfolin sarà segretario generale. L'Italia non ha ottenuto nessun posto importante. «Non vogliamo correre con la schiuma alla bocca per occupare un posto» — ha affermato stasera il conte Sforza.

I 16 ministri si sono nuovamente riuniti stasera alle 18 in seduta segreta al Quai D'Orsai.

La cosa veramente paradossale della conferenza del piano Marshall è che, dopo circa dieci mesi d'intenso lavoro, centinaia di esperti non sanno ancora che cosa sia il piano Marshall. I 16 governi ignorano infatti tutto: non solo la cifra in dollari che l'amministrazione americana concederà ad ognuno dei singoli paesi e alla Germania, ma i 16 ministri e i due generali che hanno firmato stamane l'atto più importante del piano Marshall, ignorano le condizioni specifiche cui

LUIGI CAVALLO

Il compagno Pietro Nenni ha chiuso ieri a Torino la campagna elettorale del Fronte dinanzi a una folla immensa, riunita ad ascoltarlo e ad acclamarlo nonostante l'imperversare della pioggia

Terracini rinfaccia alla D.C. la responsabilità della spedizione razzista

"Mi compiaccio che "l'Osservatore Romano„ non abbia negato l'avvenuta violazione della legge elettorale da parte del clero„

Abbiamo chiesto ieri al compagno Terracini, cosa pensasse della ridicola giustificazione addotta dal «Popolo» democristiano per spiegare il suo inqualificabile atteggiamento nei confronti dell'aggressione fascista contro il ghetto della capitale.

— *Ci sono delle ignoranze che accusano. Quella posta innanzi dal «Popolo» — ci ha detto il Presidente dell'Assemblea Costituente — per giustificare il suo silenzio di ieri mattina circa le ignominiose imprese fasciste nel ghetto di Roma è una di queste. Non vi era giornale di qualche conto, che il mattino del 15 aprile non annotasse, sia pure brevemente, i deplorevolissimi avvenimenti, e anzi, giornali portavoce di partiti uniti nel governo della Democrazia Cristiana dedicavano ad essi con forti parole di condanna notevole parte delle loro colonne. Ma «il Popolo» ignorava, solito com'è ad ignorare tutto ciò che denuncia gli aspetti più deleteri della politica che esso sostiene. A questo proposito, l'accusa da me mossa alla Democrazia Cristiana nel mio breve discorso di ieri non è stata di sostenere essa, in qualsiasi modo, l'antisemitismo; ma di creare in Italia, pur di realizzare le sue mete politiche anti-popolari, un ambiente nel quale il razzismo non può non allignare; mi pare che gli avvenimenti di cui parlo sono di per sè una prova inoppugnabile della validità di questa tesi».*

— Hai visto la stupita meraviglia che ha mostrato l'«Osservatore romano» per la tua accusa sulle intromissioni del clero nella vita politica italiana?

— *Somma abilità dei discettatori corsivisti dell'«Osservatore Romano» è l'aggrapparsi al verbo per trascurare lo spirito. Parlo naturalmente del verbo e dello spirito dell'umano linguaggio.*

Incomincio pertanto a compiacermi del fatto che nel suo commento al mio discorso di ieri il corsivista dell'«Osservatore Romano» non abbia inpugnato la mia affermazione che il clero cattolico in Italia ha violato sistematicamente la legge elettorale della Repubblica. In quanto alla violazione del Concordato l'articolo 43 di quest'ultimo contiene il divieto espresso a tutti gli ecclesiastici religiosi d'Italia di «iscriversi e militare» in qualsiasi partito politico. E' pacifico che l'impiego della doppia terminologia implica un concetto diverso. E se è fuori di dubbio che con il verbo iscriversi si è voluto precisamente definire l'atto col quale si entra e si sta in un partito, col verbo militare si è voluto richiamarsi ad un'attività svolta nell'orbita di influenza di un partito, indipendentemente dall'iscrizione e appartenenza formale a quest'ultimo.

Ciò che interessava al governo fascista non poteva essere infatti soltanto la partecipazione o meno di un ecclesiastico a un determinato inquadramento politico, ma il concorso attivo che eventualmente un ecclesiastico avesse dato a una azione politica, in qualunque forma. E in questo senso d'altronde il clero italiano si è subordinato fino alla caduta del fascismo alle disposizioni dell'articolo 43 del Concordato non solo non iscrivendosi ad alcun partito, compreso quello fascista, ma anche astenendosi rigidamente da ogni attività politica, che tale non voglio qui considerare la frequente partecipazione di ecclesiastici a manifestazioni del dominante partito fascista.

Il sostenere poi che il clero italiano abbia nel corso di questa campagna elettorale assunto una posizione difensiva è affermazione talmente audace da non richiedere contestazioni. Il clero è stato alla avanguardia attaccante nella odierna crociata contro il Fronte Democratico Popolare.

Poche parole infine sopra la sdegnosa ripulsa della mia accusa alla stampa cattolica romana di avere svolto una abbietta agitazione attorno alla inaudita iniziazione religiosa di Pantera Nera. Vi sono in Roma diecine di quotidiani che giorno per giorno fanno sfoggio dei loro sentimenti di profondo attaccamento al cattolicesimo, atteggiandosene a difensori e osannando a ogni gesto si ritenga sia grato alla cattedra di San Pietro. Sconfessi l'Osservatore Romano» questo cattolicesimo di parata; e allora dirò che le turpi speculazioni su Pantera Nera sono state di una stampa pagana. Ma fino a che il cattolicesimo militante fa buon pro' di tali alleanze, non pretenda di andare esente dal prezzo di volgarità che esse le offrono in sacrificio.

DONINI CONFERMA LE DICHIARAZIONI DI RAPACKI

La Polonia può fornire all'Italia 800 mila tonn. di carbone al mese

"Solo un governo libero e democratico, con la vittoria del Fronte, potrà salvare le industrie italiane dal soffocamento„

Dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro polacco della navigazione Adam Kapacki, a proposito della possibilità di maggiori scambi commerciali fra l'Italia e la Polonia abbiamo voluto chiedere al compagno Ambrogio Donini, Ambasciatore italiano a Varsavia più ampie delucidazioni.

E' perfettamente esatto — ci ha detto Donini — che la Polonia è in grado di fornire sin d'ora all'Italia tutto il carbone di cui abbiamo bisogno. Per essere ancora più precisi, il governo della Repubblica Polacca è disposto ad inviare immediatamente all'Italia, in cambio dei prodotti della nostra industria automobilistica, meccanica, elettrica e di costruzioni navali, le 600-650 mila tonn. mensili di carbone che l'America ci costringe ad acquistare nell'ambito del «piano Marshall» a condizioni svantaggiose per la nostra industria e a prezzo della nostra indipendenza economica e politica. Nel giro di poco più di un anno, la Polonia sarà in grado di fornirci un minimo di 800.000 tonn. di carbone al mese, sino a concorrenza di dieci milioni di tonnellate all'anno.

Questa situazione di fatto, che le dichiarazioni del Ministro Rapacki hanno portato a conoscenza del popolo italiano, era nota al governo?

— Certamente. Ma essa è stata tenuta deliberatamente nascosta così come è avvenuto e continua ad avvenire per il grano che potremmo ricevere dalla Russia a condizioni migliori che dagli Stati Uniti, per dare l'impressione al paese che non c'era nulla da sperare dai governi di nuova democrazia dell'Europa orientale.

Tale politica di menzogna e di sabotaggio degli interessi della nostra industria e dello sviluppo dei nostri scambi commerciali tende a lasciar credere al popolo italiano che noi siamo condannati a dipendere esclusivamente dal beneplacito di gruppi imperialisti e plutocratici stranieri e che se vogliamo vivere dobbiamo accettare le loro imposizioni politiche e militari, costi quel che costi alla nostra pace e all'avvenire della nostra economia.

Ritieni che il nostro Paese possa avere in futuro utili scambi commerciali con gli Stati Uniti, qualora fossero tutelate la nostra sovranità e la nostra indipendenza nazionale?

Importando il carbone della Polonia, e sviluppando con questo grande e pacifico paese amico una attività politica di scambi industriali, un governo italiano veramente libero e indipendente potrebbe concentrarsi sull'importazione degli Stati Uniti di quelle materie prime come la ghisa, il ferro e l'acciaio indispensabili per far lavorare centinaia di migliaia di operai oggi disoccupati — materie prime che l'orientamento attuale del «piano Marshall» o ci nega completamente o ci accorda soltanto in quantità addirittura ridicole.

Solo così sarà possibile salvare l'industria italiana, vanto del lavoro e dell'ingegno di tre generazioni di operai e di tecnici italiani, da un lento e metodico piano di soffocamento, dettato dalle esigenze militari di un blocco al quale si vorrebbe far aderire l'Italia in nome della difesa di non si sa quale «civiltà cristiana» e che punta su una nuova guerra per risolvere le difficoltà nelle quali si dibattono oggi i circoli imperialisti in tutto il mondo.

Occorre dare all'Italia, attraverso la vittoria del Fronte Democratico Popolare alle elezioni di domani, un nuovo governo, dal quale siano eliminati una volta per sempre coloro che per «cupidigia di servilismo» nei riguardi dello straniere hanno già messo a repentaglio lo sviluppo della nostra industriale e la pace dei nostri figli.

Un accordo con la Polonia che rimarrà lettera morta

Oggi a mezzogiorno avrà luogo, fra i presidenti della Commissione mista italo-polacca, la firma del nuovo programma di scambi tra i due paesi per il 1948. Questa firma che avviene a Palazzo Chigi alla vigilia delle elezioni, non può fare dimenticare che altri accordi del genere, per lo meno una dozzina, sono stati firmati finora fra i rappresentanti dei due paesi, però nessuno di essi è stato mai raficato dal governo italiano per cui gli accordi praticamente sono rimasti lettera morta.

IL BLUFF ELETTORALE DEGLI S.U. SU TRIESTE SMONTATO

Anche Washington costretta ad ammettere la giustezza della nota sovietica

Parigi, Londra e il Dipartimento di Stato riconoscono la necessità di ascoltare le potenze interessate - Clamorosa sconfessione della politica di Sforza

PARIGI, 16. — Francia, Inghilterra e Stati Uniti hanno inviato oggi la risposta all'Unione Sovietica sul problema di Trieste. Nelle loro risposte, le potenze occidentali tentano di scagionarsi dalla accusa di avere proposto una revisione del problema di Trieste «attraverso una corrispondenza o colloqui privati» fra i quattro grandi e dichiarano di volere adottare per la revisione del trattato italiano la procedura seguita durante la Conferenza di Parigi, procedura che richiede, come sottolineato nella nota sovietica, la partecipazione delle potenze firmatarie del Trattato stesso, compresa l'Italia.

Gli Stati Uniti, in una risposta insolitamente calma, dichiarano di volere «prendere in considerazione qualsiasi suggerimento» che i sovietici possono fare per la revisione del trattato di pace italiano.

La nota sovietica su Trieste respingeva la proposta delle potenze occidentali di discutere «privatamente o attraverso colloqui privati» la questione della revisione del trattato di pace italiano. Nella sua nota l'Unione Sovietica rilevava come il metodo proposto dagli anglo-franco-americani per discutere il problema di Trieste fosse contrario ai principi democratici e agli accordi internazionali.

L'URSS ricordava che il trattato di pace italiano non era stato un affare privato di alcune potenze: esso difatti era stato firmato da 21 potenze interessate le quali perciò non possono essere messe da parte senza violare gli accordi della Conferenza della Pace di Parigi. «Se gli anglo-americani desiderano fare sul serio, ebbene occorre che seguano la via giusta e democratica, che è quella degli accordi internazionali, altrimenti il problema della revisione del trattato di pace italiano rimane insolubile, buono tutto al più per fare della propaganda». Questo praticamente il linguaggio della nota sovietica. Di fronte alla chiara presa di posizione sovietica che invita le potenze occidentali alla serietà e quindi ad impostare la questione di Trieste su un terreno democratico, sul terreno cioè della pratica internazionale inaugurata alla Conferenza di Parigi, Washington, Londra e Parigi hanno fatto rapidamente marcia indietro. Smesso il tono gradasso e costretti a pronunciarsi sulla questione nel quadro degli accordi internazionali, essi hanno dovuto ammettere, sia pure in maniera polemica, la giustezza della nota sovietica la quale, senza entrare nel merito della questione di Trieste, richiamava però le tre potenze occidentali alla responsabilità del loro atti internazionali di fronte a tutte le potenze interessate. Afferma testualmente la nota francese consegnata oggi all'ambasciata sovietica a Parigi: Il governo francese constata che nella nota dell'ambasciata sovietica si afferma che il trattato di pace con l'Italia è entrato in vigore da qualche mese. Esso deve far rilevare a questo proposito che è appunto in ragione della non applicazione del trattato di pace firmato a Parigi, che gli è apparsa la necessità di trovare, attraverso la stessa procedura seguita per l'elaborazione del trattato, una soluzione che sia finalmente attuabile.

Per quanto concerne tale procedura non è d'altronde mai stato nelle intenzioni del governo francese di impedire ad alcuno Stato firmatario del trattato di partecipare alla sua revisione».

Un'analoga ammissione è fatta da Bevin nella sua nota odierna in cui il Ministro degli esteri britannico «dichiara di non poter accettare il punto di vista sovietico secondo cui la procedura proposta dalla Gran Bretagna costituirebbe una violazione dei principii elementari della democrazia». Le discussioni preliminari proposte dal governo britannico — afferma la nota — sono conformi alla procedura adottata per l'elaborazione del trattato di pace italiano che, come sottolineato dal Governo sovietico nella sua ultima nota, era stato in precedenza preparato dal Consiglio dei Ministri degli esteri per essere in seguito esaminato in dettaglio dalle 21 potenze interessate. *Dopo aver precisato che il Governo britannico non ha mai avuto intenzione di impedire ad alcuna di queste potenze di partecipare alla revisione, Bevin conclude chiedendo al Governo sovietico di fargli sapere al più presto possibile la procedura che l'URSS desidererebbe veder seguita nell'esame di questa questione.*

Così è crollato completamente il bluff elettorale messo su dalle potenze occidentali alla vigilia delle elezioni italiane. Londra, Washington e Parigi, invitate a fare sul serio, hanno attuato una rapida marcia indietro e si sono rimangiate le dichiarazioni fatte da Bidault a Torino. Il Ministro degli Esteri francese, com'è noto, aveva allora proposto per Trieste una procedura contraria agli accordi della Conferenza di Parigi, una procedura cioè che non avrebbe mai consentito di restituire Trieste all'Italia: Bidault desiderava risolvere la questione di Trieste «privatamente», senza ascoltare le potenze interessate e tra queste la Jugoslavia. Anche il governo italiano si era subito allineato su questa falsa posizione rifiutando ogni accordo con la Jugoslavia e asserendo attraverso i suoi portavoce di ritenere valida quella procedura proposta da Bidault e che oggi questi e i governi americano e inglese sono stati costretti a rimangiarsi.

Il governo italiano è stato solennemente sbugiardato e oggi esso si trova solo con la responsabilità di avere assunto verso la Jugoslavia e l'Unione Sovietica un atteggiamento scorretto e pregiudizievole per la dignità della sua politica estera.

Il Fronte otterrà in Umbria più del 60 per cento dei suffragi

Persino i carabinieri deludono Scelba avvertendolo che il Fronte non può riportare in tutta Italia meno del 45 per cento dei voti

Le prospettive di una grande affermazione dle Fronte democratico nell'Umbria ci sono state confermate dal compagno Farini. Segretario della Federazione comunista di Terni.

Il Fronte — ha detto Farini — ha già raggiunto un grande risultato durante la campagna elettorale, e cioè la concentrazione e l'unione di tutte le forze veramente democratiche delle nostre province. Con questa vera mobilitazione, il Fronte si presenta alle urne con la piena sicurezza di cogliere una grande vittoria sulle forze reazionarie e clericali che pure da secoli opprimono le classi lavoratrici umbre.

Per quanto riguarda le previsioni, il compagno Farini ha affermato che il Fronte supererà il 60 per cento dei suffragi e raggiungerà molto probabilmente il 65 per cento. Tali previsioni non sono agatto azzardate, ove si consideri il grandioso spostamento a sinistra dei ceti medi e della campagna presso i quali il governo democristiano gode della più nera impopolarità in conseguenza della sua politica fiscale e dell'appoggio diretto dato ai grandi proprietari terrieri di fronte alle agitazioni dei mezzadri che chiedevano l'applicazione del «lodo».

Vasti strati di tecnici e di intellettuali si sono posti inoltre accanto ai lavoratori nella lotta per dare alla regione ed all'Italia un avvenire di progresso e di pace.

Le previsioni del Comando dell'Arma

Una forte delusione al Ministro Scelba è stata procurata dal Servizio informazioni dell'Arma dei carabinieri, interrogato dal «duce» del Viminale sulle previsioni elettorali in tutta Italia. Le relazioni che gli sono pervenute non sono certo di suo gradimento. La maggioranza dei voti andrà, secondo queste previsioni, al Fronte democratico. Le percentuali date dai carabinieri, ritenute da loro stessi notevolmente ottimistiche per la D. C., sono: un minimo del 45 per cento al Fronte ed un massimo del 35 per cento alla D.C.

Le previsioni sono basate sulle relazioni inviate al Comando generale dell'Arma dai Comandi territoriali periferici.

Attenzione

Gli elettori potranno affluire domani alle urne ininterrottamente dalle 8 di mattina alle 22 di sera. Le votazioni riprenderanno quindi lunedì alle 8 di mattina e continueranno fino alle 14 del pomeriggio.

Attenzione, perchè dopo tale ora di lunedì nessuno sarà più ammesso al voto.

SIGNORI DEL GOVERNO: BUONA SERA!

Le ultime stecche elettorali di De Gasperi, Scelba, Selvaggi e C.

Ieri pomeriggio, dopo i comizi della nota spia dell'Ovra Ambrosini, a suo tempo cambronizzato da alcuni ragazzini, e di EmilioPatrissi, salutato dalle note di «Bianco Fiore», soffiate dalla banda parrocchiale di Pescolanciano, ha preso la parola in Piazza del Popolo il ministro Scelba. L'oratore, che è stato presentato dal dirigente romano della Democrazia Cristiana come «il restauratore dell'autorità dello stato» — il dirigente romano non si chiama nè Rizzotto nè Cangialosi — ha pronunciato un lungo discorso difensivo, nel quale non ha però risparmiato insulti ai partigiani, agl'intellettuali e a quelle forze politiche che hanno dato la loro adesione al Fronte Democratico.

Il ministro Scelba, nel suo lungo discorso, ha pronunciato 375 volte la parola comunismo, 121 volte Russia, 496 America, 2 democrazia, 1 cristiana, 156 Democrazia Cristiana, 84 aiuti.

Il vasto e scelto pubblico, costituito per il 40 per cento da sacerdoti, marescialli dei carabinieri e allievi sottufficiali di P. S., dopo un'ora di comizio ha cominciato a sfollare la piazza in modo tanto preoccupante, da costringere l'oratore a richiamare gli ascoltatori («Aspettate ancora un momento e sentirete», egli ha detto) e a sollevare il tono con qualche aneddoto personale, che ha strappato gli applausi di una nostra vicina di casa.

Alla fine del comizio, molta parte del pubblico ha preso posto sui grossi «Dodge», venuti dalla provincia, e ha ripreso ad inondare le strade centrali con altre centinaia di migliaia di manifestini in rotocalco. A tale proposito abbiamo appreso che per questi due ultimi giorni di propaganda elettorale, la D. C. ha stanziato altri due miliardi di lire, dato che i 15 miliardi già spesi si erano dimostrati insufficienti.

Precedentemente in Piazza SS. Apostoli, Enzo Selvaggi si era nuovamente impegnato con un tassì di passaggio che, lui, non avrebbe mai collaborato con un governo comunista.

Alla Basilica di Massenzio, infine, venti saragattiani hanno salutato la chiusura della campagna elettorale.

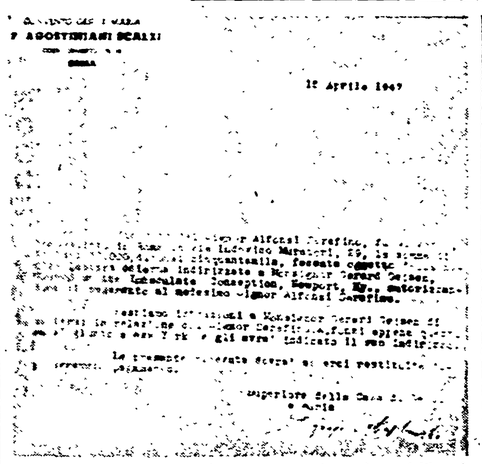
De Gasperi ha parlato a Catania e a Napoli. A Catania, non sapendo più come giustificare il proprio atteggiamento nel Parlamento austriaco, ha scoperto che nel '14-15 «i comunisti impedirono a Cesare Battisti di fare propaganda in Italia per l'intervento italiano». Peccato che il P.C.I. sia nato solo dieci anni dopo! A Napoli ad ascoltare De Gasperi c'era la meta della folla che aveva ascoltato Togliatti il giorno prima. Anzichè rispondere alle domande postegli da Togliatti, il Presidente del Consiglio ha parlato a lungo della funzione dell'aeroporto di Catania da lui appena inaugurato. Dopo mezz'ora di autodifesa del Cancelliere, il pubblico ha cominciato a sfollare rapidamente lasciando De Gasperi solo coi suoi fidi.

In tutto il Napoletano, invece, centrata di comizi del Fronte hanno dimostrato, per l'entusiasmo con cui sono stati seguiti, i giganteschi passi avanti compiuti dalle forze democratiche nella zona.

Oggi silenzio. Da mezzanotte non si potranno affiggere neanche manifesti. Domani si vota.

SFACCIATA AMMISSIONE DELL'ATTIVITA' VALUTARIA DEL CONVENTO DI GESU' E MARIA

Il Vaticano riconferma e difende il traffico e la truffa dei padri agostiniani



«Ricevuto dal signor Alfonsi Serafino fu Giovanni, domiciliato in Roma in via Ludovico Muratori, 29 — dire il documento — la somma di dollari 50.000, diconsi cinquantamila...». In fondo la firma: SUPERIORE DELLA CASA DI GESU' E MARIA - PADRE GREGORIO CAPOBIANCHI

Abbiamo pubblicato ieri l'altro una documentazione precisa sul traffico di decine di migliaia di dollari condotto dal padre superiore Capobianchi al Convento Gesù e Maria; abbiamo denunciato, sempre attraverso questa inoppugnabile documentazione, come questo traffico si sia risolto in una truffa ai danni del signor Alfonsi Serafino; abbiamo dimostrato come il nome del Cardinale Lavitrano fosse stato fatto dal padre Capobianchi a garanzia della regolarità e della normalità di queste operazioni, cui il Convento è dedito per costume; abbiamo dimostrato infine come S. E. reverendissima Mons. Francesco Roberti fosse entrato nella sporca faccenda ed avesse dato molteplici assicurazioni al truffato che la somma di 32 milioni sottrattagli gli sarebbe stata restituita fino all'ultimo centesimo — mentre al contrario il signor Alfonsi si trovò costretto ad accettare una offerta strozzinesca.

Questo è quanto abbiamo documentato: e non è colpa nostra se altissimi prelati e istituti vaticani trafficano valuta e truffano su larga scala, e se questo fatto è ormai noto e stranoto — purtroppo — all'opinione pubblica onesta.

Ma che il Vaticano avesse la faccia tosta di ammettere pubblicamente tutto questo senza arrossire non ce lo aspettavamo. Invece ieri «L'Osservatore Romano» è giunto a farlo, ammettendo tranquillamente che il padre Capobianchi ha trattato dollari con il signor Alfonsi: ma cosa c'è di strano? Se proprio «l'Unità» lo vuol sapere — continua «L'Osservatore» — noi abbiamo una ricevuta del signor Alfonsi in cui si dichiara soddisfatto del suo credito.

Ora dunque la stampa vaticana rinuncia senz'altro a negare che gli Istituti religiosi trafficano dollari anzi lo ammette sfacciatamente! Che male c'è — sembra dire «L'Osservatore» — se al Convento che porta il nome di Gesù e Maria non si prega ma si trattano affari per decine di migliaia di dollari ai quali alte commissioni vaticane sono preposte? Cosa importa se il signor Alfonsi non ha avuto indietro il maltolto, una volta che «si è dichiarato soddisfatto»?

Gli affari sono affari: questo è il linguaggio da banchieri americani che parla oggi la Santa Sede!

Ci sarà da divertirsi quando noi e S. E. reverendissima mons. Roberti compariremo davanti ai giudici. Tra l'altro, nello scandalo Alfonsi, ci sembra sia immischiato anche quel famoso Istituto per le Opere Pie di Religione o Banco Vaticano con cui così stretti rapporti avevano quegli altri figli degeneri della Chiesa di Cappico e Guidetti. Sarà interessante cogliere l'occasione del processo per riparlare insieme — documenti alla mano — di questa interessante questione.

Intanto ci limitiamo a pubblicare un piccolo documento in aggiunta a quelli già resi noti: e la ricevuta che prova a quali oneste e pie attività siano dediti i padri agostiniani. Che male c'è. Anche Giuda, che era un apostolo, trafficava in denari.

Il governo nega il sussidio ai disoccupati dell'agricoltura

Bella governativa ai danni dei professori

La Confederterra Nazionale ha inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro Fanfani un telegramma protestando per «la mancata concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle maestranze tabacchine — e per il fatto che il Tesoro, contrariamente alle promesse di Gonella, si oppone al completo accoglimento dei miglioramenti di carriera dei presidi, professori, tecnici, segretari e subalterni — il Sindacato Scuola media ha indetto per il 24 corrente un'assemblea generale di protesta.

Il personale del Fondo Assistenza Malattia Africa Italiana ha proclamato lo sciopero, per protesta contro il decreto che trasferse agli ECA l'assistenza ai profughi.

Tre giorni di ferie per le elezioni

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Per consentire ai rappresentanti di lista e agli elettori di partecipare, senza risentirne danno economico, alle operazioni concernenti le votazioni per le prossime elezioni politiche, con provvedimento in corso, sono stati concessi a tutti i lavoratori tre giorni di ferie retribuite a partire da lunedì, 19 corrente, incluso».

INFAME FALSO DEMOCRISTIANO

La bassezza cui è giunta la campagna propagandistica della Democrazia Cristiana nella presente battaglia elettorale ha raggiunto, in questi giorni, il suo fondo.

E' apparso infatti sui muri di tutta Italia un lugubre manifesto intitolato «Civiltà sovietica» che mostra cadaveri di giovani presentati come vittime dei sovietici in Lettonia, Lituania, ed Estonia.

Le fotografie, sono, invece, di partigiani italiani trucidati dalle brigate nere a S. Ruffillo di Bologna il 9 aprile 1945. La fotografia, poi, cui i democristiani hanno dato particolare rilievo nel manifesto è quella di un giovane trucidato che porta alla bocca un bavaglio. Ebbene, questo giovane è la medaglia d'oro GASTONE ROSSI, eroico comandante della brigata partigiana «Stella Rossa».

Queste fotografie furono riprese dal numero del luglio 1945 della rivista francese «Regards», alcune delle quali vennero pubblicate sul quotidiano bolognese «Rinascita» nell'agosto 1945.

L'osceno falso non ha bisogno di alcun commento.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma